



JOYCE CAROL OATES

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

Il Saggiatore + pp. 520 + euro 21

Traduzione di Francesca Crescentini



THEODORE DREISER - SISTER CARRIE

JOYCE CAROL OATES - LORO

JOE R. LANSDALE - LA SOTTILE LINEA SCURA

Nella seconda metà degli anni Sessanta, una giovane Joyce Carol Oates tratteggiò una “Epoica americana” in quattro diversi romanzi per raccontare una stessa condanna, quella di giovani famiglie ritratte in epoche e luoghi differenti, mentre procedono tutte vacillando verso un comune destino, inevitabile e fallimentare. Il cuore di tale epopea, tutt’altro che felice, sta nel crudele pensiero che la *wasteland* in cui si vive - una terra desolata che non concede pietà né speranza - sia stata un tempo una terra promessa; nell’ipocrisia e nel cinismo combattuti con violenza autodistruttiva; nella brutalità e nella ferocia; nel disincanto che sempre accompagna la perdita dell’innocenza e della grazia. *Il giardino delle delizie* è il primo titolo della saga, (il secondo, *I ricchi*, è già in libreria, mentre per *loro*, con la “elle” minuscola, e *Il paese delle meraviglie* bisognerà aspettare l’autunno). In primo piano, la dinastia dei Walpole: uomini e donne caparbi, imprevedibili, ribelli, combattuti tra manie di grandezza e sconcertata disillusione. Sullo sfondo, l’America degli anni Cinquanta e Sessanta, in particolare quella *white trash* rurale e aspra che l’autrice conosceva bene: infinite distese di campi bruciati dal sole, schiene curve sulla terra, mani protese in cerca dei suoi frutti, sguardi abbagliati dal miraggio di un futuro migliore. Carleton Walpole, che a trent’anni sembra già un vecchio, lavora in queste lande riarse, dove, tra il fango e la strada, nasce la figlia Clara, bellissima, fragile e in cerca di riscatto. Lo insegue sui banchi di scuola, nei piccoli villaggi, negli uomini con cui si lega e infine in Swan, il figlio tanto amato, destinato a rinnegare ogni speranza. Perché, come negli altri romanzi di questa “Epoica americana”, il giardino delle delizie si rivelerà infine un paradiso perduto, sordido e straziante. Toni epici e passo maestoso, per un romanzo in cui Joyce Carol Oates esprime la sua dolente e paradossale nostalgia verso un mondo in cui non avrebbe mai voluto vivere. ◀

